



**ENTE GESTIONE DELLE
AREE PROTETTE
ASTIGIANE**



POESIA, NATURA, MUSICA, ARTE

Ulisse sulle colline

Festa della Riserva Speciale della Val Sarmassa
XIX Edizione - Vinchio, Sabato 26 maggio 2012

DAVIDE LAJOLO 100 ANNI

ASSOCIAZIONE CULTURALE DAVIDE LAJOLO ONLUS
IN COLLABORAZIONE CON ENTE GESTIONE AREE PROTETTE ASTIGIANE
VITICOLTORI ASSOCIATI VINCHIO – VAGLIO SERRA
COMUNI DI VINCHIO E DI VAGLIO SERRA
PARCO CULTURALE PIEMONTE PAESAGGIO UMANO

“ULISSE SULLE COLLINE”

Poesia, natura, musica, arte,
Festa nella Riserva Naturale della Val Sarmassa
XIX edizione

Vinchio (AT), sabato 26 maggio 2012
www.davidelajolo.it

Ore 14.30 Ritrovo alla Cantina di Vinchio – Vaglio Serra.
Mostra fotografica “*Il Palpito della Terra*” di **Fabienne Vigna** e **Luciano Ghione**.
Bus navetta per la Riserva Naturale della Val Sarmassa.

Ore 15.00 Prima “*conta*” al **Bricco dei Tre Vescovi**
Felice Musto, Presidente dell’Ente Gestione delle Aree Protette Astigiane, illustra le attività e i nuovi progetti e presenta la mostra Mostra – “*Sui sentieri della Biodiversità*”.
Degustazione dei vini della Cantina

Ore 16.30 Seconda “*conta*” al **Bricco di Monte del Mare**
Ricordo di **Rosetta Lajolo** a trent’anni dalla scomparsa.
Anticipazione del monologo teatrale “*Veder l’erba dalla parte delle radici*” tratto dal libro di Davide Lajolo, Premio Viareggio per la Letteratura 1977, con **Aldo Delaude** e il jazz di **Felice Reggio**.
Consegna del “**Premio Davide Lajolo – Il ramarro**” al prof. **Mauro Salizzoni**, direttore del Centro di Trapianti di fegato delle Molinette.
Mostra d’arte “*Voli di farfalle*” di **Gianni Buoso**.
Degustazione dei vini della Cantina.

Ore 18.00 A *La Ru*, quercia secolare e monumento naturale della Riserva, **Valentina Archimede** legge “*Ho conosciuto il mondo*” di Davide Lajolo.

Ore 19.00 Ritorno alla Cantina con bus navetta o con passeggiata.

In Cantina funziona un servizio di ristoro no stop.

In caso di maltempo la manifestazione si svolgerà nel Salone convegni della Cantina con inizio alle ore 16: letture e musica e la consegna del Premio.

PER INFORMAZIONI:
ENTE GESTIONE AREE PROTETTE ASTIGIANE tel. 0141 – 592091
e-mail: enteparchi@parchiastigiani.it
www.parchiastigiani.it

ASSOCIAZIONE CULTURALE DAVIDE LAJOLO onlus
Via Alta Luparia, 5 14040 Vinchio (AT) tel 0141-950128
e-mail: laurana.lajolo@libero.it
www.davidelajolo.it



LE AREE PROTETTE ASTIGIANE

L'Ente di Gestione delle Aree Protette Astigiane, Ente strumentale della Regione Piemonte, è costituito da un gruppo di persone che, con passione, lavora sul territorio per la conservazione e la valorizzazione della biodiversità e del paesaggio. La superficie tutelata è di oltre 1.300 ettari, distribuita su tre aree in provincia di Asti: il Parco Naturale di Rocchetta Tanaro, la Riserva Naturale di Valle Andona, Valle Botto e Val Grande e la Riserva Naturale della Val Sarmassa.

Le attività sui territori riguardano la vigilanza ambientale, lo studio, il controllo e la gestione del patrimonio forestale, faunistico e paleontologico.



LEGENDA

-  Aree protette gestite dall'Ente Parchi Astigiani
-  Siti d'Interesse Comunitario (SIC) di prossima gestione da parte dell'Ente
-  Area protetta di prossima istituzione

“Sui sentieri della biodiversità”

Anche quest'anno la biodiversità è l'argomento che l'Ente di gestione delle Aree Protette Astigiane ha inteso mettere al centro dell'attenzione in occasione della XIX edizione della festa della Riserva Naturale della Val Sarmassa.

Il tema conduttore di questo incontro annuale al bricco dei Tre Vescovi, appare particolarmente interessante, pur nel difficile e travagliato momento storico che stiamo vivendo, nel quale le giuste ragioni della sicurezza, sociale ed economica sembrano prendere il sopravvento su ogni altra realtà e considerazione.

Perché la biodiversità è importante?

La biodiversità è il risultato di 3 miliardi e 800 milioni di anni di evoluzione, ed è essenziale alla sopravvivenza dell'uomo. Dipendiamo dalla natura per molte risorse fondamentali tra cui il cibo, i materiali da costruzione, il riscaldamento, le fibre tessili e i principi attivi dei medicinali. La natura provvede inoltre ad altre funzioni vitali, dall'impollinazione delle piante alla purificazione dell'aria, dell'acqua e del suolo fino alla regolazione dei processi microclimatici.

La vita sulla Terra, per come la conosciamo, sarebbe impossibile senza questi elementi fondamentali e questi servizi imprescindibili. Purtroppo, però, molto spesso dimentichiamo cosa fa per noi la natura. Nelle nostre società industrializzate, la biodiversità è infatti data per scontata, considerata come qualcosa di gratuito ed eterno. La realtà, invece, è che le pressioni che esercitiamo sulla natura sono in progressivo e costante aumento e che molte attività umane rappresentano una grave minaccia all'esistenza di numerose specie. L'elenco di tali pressioni è lungo e comprende la distruzione e la frammentazione degli habitat, l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, la pesca eccessiva, il sovra sfruttamento delle risorse, delle foreste e dei suoli, l'introduzione di specie non native e l'emissione di quantità sempre maggiori di gas a effetto serra che provocano il cambiamento climatico.

A livello internazionale, il mondo politico ha preso coscienza del problema della drastica diminuzione della biodiversità nel corso della conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, tenutasi a Rio nel 1992. In quell'occasione fu elaborato il testo della Convenzione sulla Diversità Biologica, primo accordo globale, che è alla base delle politiche di protezione della natura avviate da quasi tutte le nazioni. Tale accordo sancisce la fondamentale importanza della conservazione della biodiversità, nell'interesse di tutta l'umanità, quale parte integrante di un processo di sviluppo socio-economico sostenibile, cioè uno sviluppo economico che porti ad un progressivo miglioramento della qualità della vita e che sia durevole, in quanto garante del patrimonio naturale inalienabile che ne è alla base. Con la sottoscrizione della Convenzione di Rio sulla Biodiversità, tutti gli stati Membri della Comunità Europea hanno fatto proprio l'obiettivo di *"anticipare, prevenire e attaccare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica in considerazione del suo valore intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici"*.

Tale visione è presente nelle due direttive comunitarie **92/43/CEE "Habitat"** e **79/409/CEE "Uccelli"** che rappresentano i principali strumenti innovatori della legislazione in materia di conservazione della natura e della biodiversità; in esse è colta l'importanza di una visione di tutela della biodiversità attraverso un approccio ad ampia scala geografica

In che cosa consiste Rete Natura 2000? Natura 2000 è un sistema di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione Europea ed in particolare alla tutela di una serie di habitat, specie animali e vegetali ritenute meritevoli di protezione a livello continentale. La Rete Natura 2000 è attualmente composta da due tipi di aree: i **Siti di Importanza Comunitaria** e le **Zone di Protezione Speciale**, previste rispettivamente dalla **Direttiva "Habitat"** e dalla **Direttiva "Uccelli"**, che possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione. Sono attualmente in corso le procedure per la trasformazione dei **SIC** in **ZSC - Zone Speciali di Conservazione**, ultimo passo per l'entrata a regime della Rete Natura 2000.

Quali sono gli obiettivi? Obiettivo principale di Natura 2000 è la salvaguardia della biodiversità attraverso il mantenimento in uno stato di "conservazione soddisfacente" delle risorse naturali (habitat naturali e seminaturali, nonché flora e fauna selvatiche) nel territorio comunitario.

La biodiversità contribuisce allo sviluppo sostenibile e va promossa e mantenuta tenendo conto allo stesso tempo delle esigenze economiche sociali e culturali e delle particolarità regionali e locali.

Natura 2000 vuole introdurre un diverso approccio all'uso del territorio e allo sfruttamento delle risorse, in una logica di sviluppo sostenibile e per il mantenimento vitale degli ecosistemi. Si riconosce che una serie di attività umane risultano indispensabili per la tutela della biodiversità (è il caso di molte pratiche agricole tradizionali) e per questo vanno considerate quale fattore importante della gestione conservativa.

Perché un sistema a rete? La costituzione della rete è finalizzata ad assicurare la continuità degli spostamenti migratori, dei flussi genetici delle varie specie e a garantire la vitalità a lungo termine degli habitat naturali. In questa stessa ottica viene attribuita importanza non solo alle aree ad alta naturalità ma anche a quei territori contigui, indispensabili per mettere in relazione aree divenute distanti spazialmente ma vicine per funzionalità ecologica. Rete Natura 2000 non è quindi nata come semplice insieme di territori isolati tra loro, benché scelti fra i più rappresentativi, ma come sistema di aree strettamente relazionate dal punto di vista funzionale che rappresentano, con popolazioni vitali e superfici adeguate, tutte le specie e gli habitat tipici dell'Europa, con le loro variabilità e diversità geografiche.

Molti territori di Aree Protette nazionali o regionali sono inserite tra i Siti di importanza comunitaria della Rete Europea Natura 2000. Parchi e riserve naturali rappresentano infatti un tassello indispensabile per la difesa e la valorizzazione della biodiversità del nostro Paese. Questi territori oggi tutelano un patrimonio naturalistico rilevante valutato da importanti studi scientifici come un caposaldo della conservazione della biodiversità nazionale e, per taluni aspetti, anche continentale. All'attenta e storica azione gestionale tecnico-scientifica delle Aree Protette mirata alla conservazione e al miglioramento degli habitat naturali, si è affiancata la strategica azione di gestione della loro fruizione pubblica. L'obiettivo della condivisione dei beni tutelati rende possibile quel ruolo educativo, riassumibile nei principi dell'educazione ambientale orientata alla sostenibilità, che è oggi il valore aggiunto del patrimonio naturale e culturale gestito. Una biodiversità, dunque, gestita e comunicata con una ricca ed articolata offerta di iniziative che dà alle Aree Protette un supporto fondamentale nell'azione preventiva per la tutela ambientale del nostro Paese.

Con l'emanazione della Legge 19/2009 la Regione Piemonte ha adottato uno strumento normativo specifico per la conservazione e la gestione della Rete Natura 2000, oltre che per il riordino del sistema delle aree protette regionali. Il territorio piemontese può considerarsi a tutti gli effetti un "hotspot": uno dei punti caldi di biodiversità nazionale, grazie all'estrema varietà geomorfologia e climatica che ha consentito lo sviluppo di comunità ecologiche estremamente ricche e diversificate.

Per divulgarne la conoscenza presso il "grande pubblico" la Regione ha avviato numerose iniziative che riguardano in particolare la realtà della rete Natura 2000, la rete ecologica europea di tutela della biodiversità, che in Piemonte si compone di 123 SIC compresi nelle zone biogeografiche: alpina, continentale e mediterranea e di 51 ZPS che insieme coprono una superficie di 396.961,37 ettari. Dei 123 SIC 60 sono inseriti completamente o parzialmente nel Sistema delle Aree Protette della Regione Piemonte. Sul territorio regionale sono conosciute 112 specie comprese negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat. Tra queste, 6 specie sono considerate di interesse prioritario: i coleotteri *Carabus olympiae*, *Osmoderma eremita* e *Rosalia alpina*, il lepidottero *Callimorpha quadripunctaria*, lo storione (*Acipenser naccarii*), il pelobate (*Pelobates fuscus insubricus*) ed il lupo (*Canis lupus*).

La Rete dovrà essere integrata in futuro per tutelare gli habitat di alcune specie inserite nell'Allegato II, scoperte in Piemonte in tempi recenti: il coleottero *Stephanopachys substriatus*, la farfalla *Hypodryas maturna*, il mollusco *Vertigo angustior*, la libellula *Coenagrion mercuriale* e l'orchidea *Himantoglossum adriaticum*. 56 sono gli habitat d'interesse comunitario che la direttiva Habitat del 1992 richiede di tutelare in Piemonte e tra di essi 13 sono prioritari. Nell'ambito del sistema regionale, le Aree Protette Astigiane conservano un patrimonio di biodiversità significativo e profondamente legato al territorio che li ospita. In Provincia di Asti la Rete Natura 2000 è rappresentata dai seguenti SIC:

SIC IT11700001- Parco naturale di Rocchetta Tanaro: superficie 121 ha

Comune interessato : Rocchetta Tanaro

SIC IT 1170002 – Valmanera: superficie 1959 ha

Comuni interessati: Asti, , Castell'Alfero, Chiusano d'Asti, Cossombrato, Villa San Secondo

SIC IT 1170003 – Stagni di Bellangero – superficie 573 ha

Comuni interessati: Asti, Isola d'Asti, Revigliasco d'Asti

SIC IT1170005 – Verneto di Rocchetta Tanaro: superficie 38 ha

Comune interessato: Rocchetta Tanaro

SIC 1180010 – Langhe di Spigno: superficie 3157 ha

Comuni interessati: Mombaldone, Roccaverano, Serole (AT)

Merana, Spigno Monferrato (AL)

Gli ambienti di maggior interesse compresi nei SIC della provincia di Asti sono:

91E0 Boschi alluvionali di ontano nero e salice bianco – Ambiente prioritario

3150 Laghi e stagni eutrofici con vegetazione sommersa e galleggiante

3260 Fossi e canali a lento corso con vegetazione acquatica

3270 Fiumi con vegetazione dei banchi fangosi

6210 Praterie secche su calcare a *Bromus erectus* - Ambiente prioritario (se ricchi di orchidee)

6430 Praterie umide di bordo ad alte erbe

6510 Prati stabili da sfalcio di bassa quota in coltura tradizionale

9160 Quercia – Carpineti di pianura e degli impluvi collinari

9260 Boschi di castagno

Le specie animali di maggior interesse presenti nei SIC della Provincia di Asti

Cerambyx cerdo – Cerambix cerdo - Coleotteri

Lucanus cervus - Cervo volante - Coleotteri

Austropotamobius pallipes- Gambero di fiume - Decapodi

Callimorpha quadripunctaria – Lepidotteri - Specie di interesse prioritario

Lycaena dispar - Lepidotteri

Maculinea arion –Lepidotteri

Vertigo moulinsiana – Vertigo di Demoulin - Gasteropodi

Coenagrion mercuriale- Mercuriale- Odonati

Bufo viridis –Rospo smeraldino - Anuri

Hyla intermedia – Raganella italiana- Anuri

Pelobates fuscus insubricus –Pelobate fosco - Anuri – Specie di interesse prioritario

Rana dalmatina – Rana dalmatina - Anuri - Ranidi

Triturus carnifex –Tritone crestato – Urodeli Fam. Salamandridi

Lacerta bilineata – Ramarro occidentale- Fam Lacertidi

Zamenis longissimus- Colubro di Esculapio- Fam. Colubridi

Hierophis viridiflavus – Biacco – Fam. Colubridi

Muscardinus avellanarius – Moscardino – Fam. Gliridi

La perdita della biodiversità è il risultato di processi socio- culturali ed economici che producono un notevole calo di ricchezza poiché, insieme alle specie e alle varietà, scompaiono paesaggi, sistemi produttivi, saperi e culture locali ad esse legati. Conservare la biodiversità non significa solamente mantenere la diversità delle forme di vita presenti sul territorio, ma anche salvare patrimoni culturali unici che, con il pretesto dello sviluppo potrebbero essere definitivamente persi. Il problema non riguarda più solo la comunità scientifica, ma l'intera società civile.

Chi lavora, chi vive, chi studia, chi frequenta questi lembi di natura ad elevata qualità porta in sé un'esperienza diretta del valore multifunzionale della biodiversità che si manifesta in ambienti ricchi di vita, di paesaggio, di emozioni esemplificativi del valore assoluto della diversità biologica.

Solo la consapevolezza diretta di ciò che si può perdere consumando parti di natura può spostare gli atteggiamenti dell'uomo di oggi verso comportamenti responsabili per se stesso e le generazioni future.



Licaena dispar



Euplagia quadripunctaria



Pelobates fuscus insubricus



Barlia robertiana



Cerambix cerdo



Muscardinus avellanarius



Cistus salvifolius



Caprimulguseuropaeus



Alcedo atthis

Prof. Mauro Salizzoni

Il Prof. Mauro Salizzoni, nato ad Ivrea il 14/04/1948, ha conseguito la maturità classica nel luglio 1967 e la laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli studi di Torino nel 1973. Si è specializzato presso la stessa facoltà in Chirurgia Generale e Toraco - Polmonare rispettivamente nel 1978 e 1981.

Dal 1975 è Assistente incaricato, poi Aiuto presso la Patologia Chirurgica dell'Università di Torino all'Ospedale Molinette.

Ha completato la sua formazione nel 1981 e nel 1982 a Parigi – Colombes in Francia presso la Clinica Chirurgica diretta dal Prof. J.N.Maillard e ad Hanoi in Vietnam nel 1983 e 1984 con il Prof. Nguyen Duong Quang, specializzandosi nella chirurgia epatica ed esofagea e partecipando all'attività sperimentale di trapianto epatico.

Tra il 1986 – 1989 ha lavorato – come responsabile del programma adulti – nell'équipe di trapianto epatico diretta dal Prof. Otte a Bruxelles presso la Clinica Saint Luc dell'Università Cattolica di Lovanio. Qui ha svolto inoltre attività di chirurgia sperimentale di trapianto epatico e attività di ricerca nel campo del trapianto con fegato ridotto, dello split liver e nel campo delle infezioni virali del post trapianto.

Ha approfondito le tecniche sul trapianto di intestino e pancreas a Pittsburgh – Medical Centre a Miami – Dipartimento Trapianti diretto dal Prof. Tzakis.

Nel 1997 ha frequentato in Giappone il Dipartimento Trapianti diretto dal Prof. Tanaka presso l'Università di Kyoto, perfezionando le tecniche sul trapianto da donatore vivente.

Ha approfondito le tecniche chirurgiche sul trapianto combinato rene-pancreas frequentando il Dipartimento diretto dal Prof. Ron Shapiro – Università di Pittsburgh – dal 16/10/2008 al 14/11/2008.

Dall'ottobre 1990 è Responsabile dell'attività di trapianto di fegato all'Ospedale Molinette, dal 1993 è Primario (attualmente Direttore) del Centro Trapianto di Fegato all'Ospedale Molinette di Torino: nel Centro dal 10/10/1990 ad oggi sono stati effettuati oltre 2300 trapianti per pazienti adulti e pediatrici e da donatore vivente. Dal 1999 il Centro svolge attività di trapianto del pancreas, pancreas – rene, pancreas-fegato, fegato-rene e insule pancreatiche.

In qualità di Direttore della Struttura Complessa di Chirurgia Generale svolge attività di chirurgia maggiore imperniata sulla chirurgia resettiva del fegato, bilio – pancreatico, chirurgia dell'esofago resettivo e funzionale, chirurgia pediatrica epato-bilio-pancreatica.

È Professore Ordinario di Chirurgia Generale presso l'Università degli Studi di Torino- Facoltà di Medicina e Chirurgia ed è stato componente del Consiglio Superiore di Sanità – II sezione.

Reviewer per riviste scientifiche negli ultimi 5 anni: Transplant International; Digestive and Liver Disease; Journal of Thrombosis and Haemostasis.

Membro di Società Scientifiche: Accademia di Medicina di Torino; Società Italiana Trapianti d'Organo (S.I.T.O.); Fondazione Italiana per lo Studio del Fegato; European Society of Organ Transplantation (ESOT), SIC (Società Italiana di Chirurgia).

Dal maggio 2010 è Voluntary Faculty alla Wayne State University – Department of Internal Medicine – Detroit – Michigan (USA).

Si autorizza il trattamento dei dati personali ai sensi del D. Lgs 196/2003

Giovanni Buoso

Nato a Legnago (VR) nel 1950, vive e lavora ad Asti.

Compie gli studi artistici ad Asti per poi diplomarsi al liceo artistico di Brera (Milano). In seguito frequenta l'Accademia Albertina di Torino allora diretta da Francesco Casorati.

Dal 1975 espone in mostre personali e collettive in diverse gallerie di città italiane ed estere fra cui Ostuni, galleria “la Giostra” di Asti, mostra interregionale incontri pittori lombardi e piemontesi al castello di Costigliole d'Asti, alla mostra internazionale Free World al Palazzo delle Esposizioni di Roma e al Salon d'automne del Grand Palais di Parigi.

Nel 1978 dopo aver seguito un corso presso il centro di Fotoriproduzione, Legatoria e Restauro di Roma, inizia la sua esperienza nel campo del restauro di pergamene, antichi manoscritti e preziosi volumi a stampa. A contatto con i frammenti di materiali antichi si accorge che questi opportunamente disposti sarebbero potuti diventare veri e propri quadri astratti.

Nel 1990 espone in anteprima le sue creazioni al Concorso nazionale di pittura Cesare Pavese, e ottiene il primo premio.

In seguito espone queste opere alla galleria “La Bussola” di Torino insieme agli artisti Jiri Kolar e Sebastiano Ciliberto.

Tiene poi personali presso la galleria “Lo Spazio” di Brescia, “Il Platano” di Asti, Castello Malgrà di Rivarolo Canavese, alla Fondazione Ferrero di Alba, alla Libreria “Bocca” di Milano, al Museo Sant'Anastasio di Asti, alla Galleria “Rocca Tre” di Torino e ultimamente presso la Galleria “Massucco” di Acqui Terme.

In un'intervista a “La Stampa” Buoso dice: “Attraverso i suoi materiali antichi il passato ritorna a noi e tesori della storia a protezione di opere manoscritte vengono ora rivalutati in una nuova veste diventando essi stessi veri protagonisti”.

Ho conosciuto il mondo di Davide Lajolo

Vinchio è stato il mio nido. Le radici, mio padre e mia madre devono avermele piantate ben profonde in questa terra collinosa, se non è passato giorno nel corso della mia vita in cui la mente non sia ritornata al pesco sul bricco di San Michele, ai prati delle Settefiglie, ai filari conchigliosi della vigna di Montedelmare. Anche quando ero in guerra, undici anni affannati tra spari e imboscate, non è passato un solo giorno senza tornare col pensiero al bricco dei Saraceni, alla valletta della morte.

Avevo imparato dall'infanzia che lì c'erano stati guerra e morti e quel ricordo s'accendeva fervido tra le cannonate, sotto i mitragliamenti aerei. La notte, facendo gli occhi nel buio, rivedevo primule e mughetti trepidi che facevano tappeto in primavera sulle pendici del bosco di castagni.

Radici profonde, ancestrali, maliarde, persino morbose. Ogni partenza mi addolorava, come segnasse un addio senza ritorno sia quand'era per il collegio o per i fronti di guerra. Lasciavo il cuore e i sentimenti al paese. Come potessi respirare libero solo tra quella polvere, in quell'aria di piante amiche, nella linea dritta seguendo i filari delle vigne, esattamente come soltanto in questi posti potessi spaziare con la fantasia da un colle all'altro, e alzarmi in volo.

Non è più stato così in nessun altro luogo del mondo: non nel cielo di Parigi né in quello di Atene, non a Pechino né a Samarcanda, non a Marrakesch né a Beirut, mai più.

La mia casa al paese: lo stanzone dalla volta bassa e dalle pareti larghe, nel quale troviamo posto noi tre fratelli per dormire nei due letti di ferro battuto e le lamiera dipinte e poi attorno i sacchi del grano maturato nell'unico campo o tra i filari delle due vigne. Devono bastare alla famiglia per il pane dell'annata.

E sopra di noi, al di sopra dei letti e sui fianchi delle pareti le stuoie fatte con piccole canne secche, che ai primi giorni, paiono soffocarci, chiudere il respiro. Le stuoie sopra le quali centinaia e centinaia di piccoli bruchi, i bachi da seta divorano lentamente le foglie di gelso. Le prime notti ho paura che i bachi scendano sul letto e divorino anche me.

Costruiamo con pezzi di legno e lamiera la nostra trebbiatrice. C'è con noi il figlio del mezzadro di un ingegnere che costruisce ponti. E' un fenomeno ed è lui il macchinista e il capo. Io sono il più piccolo del gruppo e il mio è il compito più ingrato: quello di fare con la bocca continuamente il rumore del motore fino a farmi le labbra secche e gonfie.

Ma a me piace lo stesso, gli dò dentro, non so dove possa trovare tutto quel fiato. Sono fiero perché con quel compito ho diritto di stare sempre accanto al macchinista. Perdiana, sono io la voce del motore!

Ricordo il volto di mio padre come l'ho visto sempre nei richiami della memoria negli anni di lontananza, aveva un volto tagliato come una figura di Giotto. Gli occhi grandi, le sopracciglia corte, la bocca giusta con due pieghe profonde ai lati, i capelli brizzolati come l'erba del prato quando rispunta dopo il taglio della falce e sul collo quadrati di fatica.

Mia madre era la figlia del vicesindaco e in casa la faceva da padrona. Era una bella donna e portava due riccioli che le pendevano ai lati come naturali orecchini biondi, leggeri, quasi fossero fatti di fiato.

Il giorno della partenza per il collegio arriva alla fine della terza classe elementare. Al mattino è ancora buio quando parto con il mio fagotto insieme a mio padre. Sento i miei passi battere sul selciato della strada e mi pare impossibile allontanarmi da casa. Mio padre mi dice: "Quando tornerai tutti ti invidieranno perché tu non farai la vita da cani con la zappa, ma devi sacrificarti". Mi fermo a guardare il campanile dall'ultima curva del paese e mi si rompe il cuore.

Mio padre continua a camminare e mi chiama, ma ha la voce arrocata. Forse è per questo, per averlo sentito commosso, che dò uno strattone e gli vado dietro piangendo piano, senza lasciarmi più sfuggire un singhiozzo. Da quel giorno ogni partenza mi ha addolorato come se segnasse un addio senza ritorno per il collegio o i fronti di guerra. Lasciavo il cuore e i sentimenti al paese.

Fin da bambino ho masticato più orgoglio che pane. Virile e istintivo ho battuto la testa contro un muro più volte e sono diventato riflessivo a furia di sconfitte, soprattutto quelle interiori che si riescono a nascondere agli altri, ma che feriscono di più.

Mi commuovo davanti all'erba verde, ma agli altri voglio dimostrare di essere un duro.

Dopo le guerre fasciste ho fatto il salto nel tempo più drammatico della mia vita perché alla tragedia generale della guerra si unisce la mia crisi interiore. Sono tornato al paese con l'assurda speranza di potermi infilare nella terra come un verme e sparire. Ed è lì, davanti al volto di mio padre e delle colline che ritrovo me stesso, divento il partigiano Ulisse e la vita ricomincia da capo.

Tra un rastrellamento e l'altro, durante gli inseguimenti e le ritirate della guerriglia, anche con i tedeschi alle costole, nelle stalle dove mi rifugio con i miei partigiani leggo Ungaretti, Montale, Saba a lume di candela. E proprio in quei momenti intendo quelle poesie fino all'essenziale.

Poi sono fioriti i biancospini, i peschi e i mandorli e le fucilate non hanno più disperso la loro cipria bianca e rosa.

Dopo i mesi dell'attesa, dopo i giorni della Liberazione, torna l'arcano della poesia e riconquisto la mia terra amata fino allo spasimo.

Il 26 aprile 1945 Giorgio Amendola, alto come una torre, mi chiama a Torino e mi dice: "Dunque tu sei un giornalista. Abbiamo bisogno di te all'Unità di Torino. Domani deve uscire il giornale" e io mi metto a testa bassa a lavorare.

Due anni dopo divento direttore de L'Unità di Milano.

Milano è l'unica città nella quale appena arrivi ti metti a lavorare e ti conquista sentimentalmente, moralmente, intellettualmente. E' come tuffarsi in un'acqua miracolosa dalla quale esci trasformato dentro e fuori. A Milano mi sento a casa, riesco a ritrovare la stessa luna del mio paese, collocandomi al centro della strada dove i palazzi non nascondono il cielo.

Passo le notizie per il giornale di domani ed è come se potessi sgranare il mondo con le dita.

Oltre a fare il giornale, quasi ogni giorno vado a tenere comizi davanti alle fabbriche e in altre città. Mi affascina l'incontro con la gente, tutti quei volti attenti, quegli occhi che mi seguono. Parlare con loro, entrare nelle loro case, discutere, sapere, conoscere.

Non sono diventato comunista per l'amore dell'uomo?

La politica è sporca? No, questa è pulitissima, emozionante, elettrizzante.

Al giornale incontro poeti, artisti, scrittori, operai, tutto il mondo passa in redazione. Quasimodo, Rafael Alberti, Sartre e De Beauvoir, Fellini e Fo, Guttuso e Visconti, Vittorini, Neruda e tanti altri.

Picasso ha disegnato per l'Unità la colomba della pace.

Nel settembre 1956 il lungo viaggio in Cina mi fa attraversare l'Europa e l'Asia.

Ho potuto intervistare per primo Mao tse Tung e Ciu en Lai.

Ciu en Lai mi ha colpito per la fierezza del suo volto, un volto maschile perfetto con grandi occhi e un sorriso smagliante.

Mao si lascia cadere pesantemente sulla sua poltrona in una sala semibuia con le tazze di tè già pronte su un tavolo minuscolo. Veste una divisa grigioverde chiusa fino al collo senza gradi né medaglie. I denti sono neri e lucidissimi e riflettono su tutto il suo volto un'ombra di mistero, ma un particolare mi porta alla casa contadina di mio padre: Mao porta calze rosse di spesso cotone che gli ricadono sulle scarpe proprio come mio padre.

Parla della rivoluzione cinese con una voce dal timbro morbido. Alla fine del colloquio oso chiedergli: "Come hai potuto guidare le armate e realizzare la riforma agraria e nello stesso tempo scrivere poesie d'amore?"

Mao sorridendo risponde: "Jeunesse, la guerra si concilia con la morte, ma anche con la vita quando è una guerra come la nostra per liberarci dal soprano e conquistare la pace volta alla felicità. L'amore è poesia come il canto degli uccelli."

Nel 1958 sono eletto in Parlamento dove si fa storia di parole.

Mi manca il giornale e Roma non è la mia città, ma incontro tanta gente nuova.

Riesco a far approvare la mia legge sul cinema e faccio parte della Commissione di vigilanza della Rai, che istituisce la tribuna politica.

Divento amico di Francesco Rosi, di Michelangelo Antonioni, di Pier Paolo Pasolini, di attori e conosco molti altri artisti.

A Sandro Pertini, allora vicepresidente della Camera dei Deputati, mi lega un grande affetto e insieme costituiamo una commissione per l'acquisto per la Presidenza della Camera di opere d'arte di Guttuso, Cagli, Morandi, Manzù, Mazzacurati, Borlotti, Migneco e molti altri.

Gli artisti sono persone che mi attraggono. Le virtù e i difetti si disperdono nell'incanto che sanno creare.

E' difficile spiegare quello che senti davanti a un dipinto o a una scultura. La fantasia dell'artista investe la tua, la scuote, la fa vibrare. Diventi artista a tua volta.

Abbandonata la scrittura frenetica dei corsivi e degli editoriali per l'Unità mi riprende la passione giovanile di scrivere libri.

Sono stati Franco Antonicelli e Carlo Levi, dopo una mia intervista alla radio in cui ho parlato del mio amico Cesare Pavese, a invitarmi a scrivere qualcosa, ma è stato il critico Giacomo De Benedetti a convincermi a costruire quella biografia umana e culturale, che ho intitolato *Il vizio assurdo* e Augusto Monti, il professore antifascista del Liceo D'Azeglio di Torino, mi è stato maestro.

Tre anni dopo nel 1963 ho scritto *Il voltagabbana*, un libro sincero dedicato ai giovani dove racconto la mia storia dal fascismo alla Resistenza, ma ho voluto nel libro la storia di Francesco Scotti, comunista da sempre, che ha una storia opposta alla mia. Le due storie parallele mi hanno aiutato ad essere più leale nel riconoscere i miei errori e a fare del libro la storia della mia generazione.

Continuo a scrivere libri e anche sceneggiature per la radio e la televisione e raccolgo libri, carte e quadri nella casa di Vinchio, ordinati da Rosetta, che trasforma il vecchio fienile in una biblioteca.

Lì dentro sono conservate tutte le passioni della mia vita.

Io vivo velocemente e tornare con la memoria al passato e scrivere libri è per me il modo per capire cosa ho vissuto, ma ci vuole coraggio per ricordare.

Nell'estate del 1969 torno a fare il giornalista. Assumo la direzione di *Vie Nuove* e chiamo a raccolta i collaboratori più qualificati: Cesare Zavattini terrà un diario a puntate, Antonello Trombadori si occuperà di critica cinematografica, Carlo Salinari di quella letteraria, Giorgio Streheler di teatro. Pasolini mi ha promesso una rubrica. La testata diventa "Giorni Vie Nuove" e la mia ambizione è di farne il settimanale popolare della sinistra.

Ho stabilito un contatto con Josef Smrkovsky, il presidente della Cecoslovacchia al momento della primavera di Praga, che ha rilasciato nel 1971 un'intervista per "Giorni" che fa scalpore. La causa della libertà, che è tutt'uno con la causa del socialismo, mi è troppo cara e non posso abbandonarla.

Perciò il 20 marzo 1974 ho pubblicato anche la lettera di Alexander Dubcek, il protagonista del socialismo dal volto umano, alla vedova Smrkovsky, che è stata ripresa dalla stampa mondiale.

Un anno dopo la morte di Smrkovsky, nel 1975, come gli avevo promesso, ho pubblicato il suo racconto dell'invasione sovietica della Cecoslovacchia. E' un giusto tributo alla verità.

Di vita ne ho vissuta tanta e non ho perso un giorno, ho lavorato sodo, capito alcune cose pagandole una a una. Non ho mai lasciato impigrire il sentimento e la ragione.

Ho imparato a vivere, ho conosciuto il mondo.

Ho attraversato tutto quello che un uomo può attraversare.

Associazione culturale Davide Lajolo onlus
Via Alta Luparia 5 14040 Vinchio (At), tel. 0141.950128
Presidente: Laurana Lajolo
laurana.lajolo@libero.it
www.davidelajolo.it - www.cultureincontri.it

L'Associazione, istituita nel 1998 dalla famiglia Lajolo e dal Comune di Vinchio, ha lo scopo di far conoscere l'opera di Davide Lajolo, uomo politico, giornalista e scrittore, nato a Vinchio il 29 luglio 1912 e morto a Milano il 21 giugno 1984, e di stimolare gli studi sulla sua figura. Ha progettato e realizzato gli **Itinerari letterari di Davide Lajolo** sulle tracce delle lunghe passeggiate dello scrittore di Vinchio. Promuove inoltre lo studio delle strutture economiche e sociali del Monferrato e sostiene la difesa dell'ambiente e del patrimonio culturale della civiltà contadina, attraverso pubblicazioni, convegni, iniziative di sensibilizzazione. Intende anche promuovere le nuove espressioni artistiche e culturali e partecipa a ricerche in campo storico, sociale e politico. Cura pubblicazioni, video, cdrom, sito internet.

Pubblicazioni

Catalogo del Museo multimediale: vengono riprese immagini e didascalie del Museo multimediale "Vinchio è il mio nido" (si può richiedere all'Associazione)

Vinchio è il mio nido antologia di brani autobiografici di Davide Lajolo che riguardano il suo paese natale (si può richiedere all'Associazione).

I luoghi sentimentali di Davide Lajolo catalogo della mostra fotografica di Giulio Morra (si può richiedere all'Associazione) [link sulle pubblicazioni](#).

Davide Lajolo Ulisse Passioni di una vita, videocassetta regia di Andrea Scaglione in collaborazione con Laurana Lajolo: percorso biografico dello scrittore con testimonianze e spezzoni di suoi filmati (2000).

Le colline di Davide Lajolo, videocassetta regia di Simone Laiolo, testi di Franco Laiolo: i testi letterari di Davide Lajolo illustrati dalle immagini del paese di Vinchio e della sua campagna (si può richiedere all'Associazione).

I Mé racconti di Davide Lajolo (Impressioni grafiche, 2000).

Catterina romanzo di Laurana Lajolo (Impressioni Grafiche, 2002, II edizione 2004).

Vinchio e la sua gente di Franco Laiolo, i significati dei cognomi degli abitanti, ricostruzione delle vicende storiche del paese (Diffusione Immagine, 2002).

Luoghi di Vinchio Storia e leggenda di Franco Laiolo, percorsi storici e leggende tradizionali con la pubblicazione delle carte del Catasto napoleonico del paese (Diffusione Immagine, 2003).

Morte alla gola di Carlo Lajolo Memorie della deportazione a Mauthausen (Impressioni Grafiche, 2003, II edizione 2005).

Da Tera an pianta... di Franco Laiolo, le stagioni del lavoro e della festa sulle colline vinchiesi (Comune di Vinchio, 2004).

L'Italia di Ulisse Davide Lajolo partigiano, giornalista, comunista profilo biografico e politico e antologia di brani praticamente introvabili di Davide Lajolo *Ulisse* direttore de L'Unità di Milano dal 1948 al 1958 (L'Unità I giorni di storia n. 33, 2004).

Il Voltagabbana di Davide Lajolo, la storia di una generazione tra fascismo e resistenza (Bur, 2005).

I filari del mondo. Davide Lajolo: politica, giornalismo, letteratura, a cura di Laurana Lajolo, Atti del Convegno per il ventesimo della morte di Davide Lajolo, Vinchio 11, 12 giugno 2004. (Edizioni dell'Orso 2005).

Voci di Vinchio di Franco Laiolo, testimonianze, memorie, storie di personaggi vinchiesi (Diffusione Immagine, 2005).

Quadrati di fatica Poesie di Davide Lajolo 1936-1984 pubblicazioni di poesie inedite riordinate da Lajolo prima della morte (Diffusione Immagine, 2005)

Quadrati di fatica Poesie di Davide Lajolo con il jazz di Felice Reggio cd di poesie in concerto con voce recitante di Aldo Delude.

Socrate e gli altri. Racconti di gatti, cani e casi della vita di Laurana Lajolo (Araba Fenice, 2006).

Il partigiano Johnny di Davide Lajolo, di Roberto Mosena (CISU 2006).

Davide Lajolo, Cuore di terra antologia dei racconti pubblicati in *I mé* e in *Il merlo di campagna e il merlo di città* (Araba Fenice 2007).

Davide Lajolo, Il vizio assurdo Storia di Cesare Pavese (Daniela Piazza editore, 2008).

Fabio Pierangeli, Pavese a teatro con il dramma teatrale di Diego Fabbri e Davide Lajolo Il vizio assurdo, Edizioni nuova cultura, 2008

Terra di scrittori (dvd) di Laurana Lajolo, regia di Silvio Ciuccetti, prodotto da SGI, Torino.

Conversazione con Leonardo Sciascia, EDILAZIO – Roma , 2009

Gli uomini e la terra. Il patrimonio economico, ambientale e culturale del paesaggio agrario, a cura di Laurana Lajolo, esito della prima edizione del *Festival del paesaggio agrario* (Vinchio, 19-21 giugno 2009).

Marco Albeltaro, *La parentesi antifascista. Giornali e giornalisti a Torino 1945-1948*. Seb27, 2010.
Laurana Lajolo, *Angelo Brofferio e l'Unità mancata. La biografia di un democratico del Risorgimento*. Viglengo, 2011.

I volumi possono essere richiesti all'Associazione: laurana.lajolo@libero.it

Premio Davide Lajolo - Il ramarro

L'Associazione sceglie ogni anno una o più personalità, che si siano distinte nel mondo della cultura, del giornalismo, dell'arte, della tutela e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente, con profondo senso civile, a cui dare il premio intitolato allo scrittore, un premio simbolico intitolato ***Premio Davide Lajolo – Il ramarro***.

Il nome Lajolo deriva dal termine dialettale *lajeu* che indica appunto il ramarro, un animale che ha le sue origini nella preistoria e che ha rischiato di scomparire. Oggi nella Riserva naturale della Val Sarmassa è ridiventato un protagonista della fauna. È un animale pacifico, ma sa difendersi dalle aggressioni.

Il premio è iniziato con la manifestazione *Poesia in musica – incontri con cantautori* e sono stati premiati **Roberto Vecchioni, Massimo Bubbola, Gianmaria Testa, Enrico Ruggeri e Massimo Cotto**, organizzatore della manifestazione.

Quindi sono stati premiati **Rinaldo Bertolino**, rettore dell'Università di Torino e originario di Vinchio, il giornalista **Luigi Veronelli**, il direttore d'orchestra **Marcello Rota**, il presidente dello Slow Food **Carlin Petrini, Francesco Ravetti**, guadiaparco della Riserva Naturale della Valsarmassa, il presidente dell'associazione Arvangia e ricercatore di tradizioni popolari **Donato Bosca**, i giornalisti **Mimmo Cándito Carlo Cerrato, Beppe Rovera, Nicola Caracciolo, Laura Boldrini**, portavoce ONU per i rifugiati politici, **Concita De Gregorio**, direttore de L'Unità, lo scultore **Gaudenzio Nazario**, l'assessore della Regione Piemonte **Mario Valpreda**, il complesso musicale dei **Nomadi**, gli attori **Lucilla Morlacchi, Lella Costa** e Marco **Baliani, Vincenzo Gerbi** dell'Università di Torino, Facoltà di Agraria, **Sergio Miravalle**, presidente dell'Ordine dei giornalisti del Piemonte, **Giuliano Noè**, enologo, la poetessa **Maria Luisa Spaziani**. il procuratore della Repubblica di Torino **Gian Carlo Caselli**.

Publicazioni periodiche

“culture” rivista semestrale dell'Associazione dal 2002 (uscita febbraio/novembre) La rivista è un osservatorio delle permanenze e dei mutamenti socio-economici e culturali del territorio, offrendo spunti propositivi di riflessione e di visione critica. 1 copia €6,00, abbonamento annuale 10,00.

www.cultureincontri.it blog di informazione, discussione riflessione.

Passeggiate sugli Itinerari letterari di Davide Lajolo

Appuntamenti annuali:

Il primo si svolge l'ultimo sabato di maggio con la ***Passeggiata Ulisse sulle colline natura, musica, arte, poesia*** in collaborazione con l'Ente Aree Protette Astigiane e la Cantina Viticoltori Associati: percorso all'interno della Riserva Naturale Speciale della Val Sarmassa dal Bricco dei Tre Vescovi al bricco di Montedelmare a La Ru.

Il secondo appuntamento, in collaborazione con l'Ente Aree Protette Astigiane, il primo sabato di luglio ***Con la luna e le luccione nei boschi dei Saraceni*** nel Valletto della Morte e a Serracorta nei luoghi della battaglia del 935 vinta dal Marchese di Aleramo contro i Saraceni, visita alla stazione paleontologica. Animazione nel bosco, letture e musica.

Il terzo appuntamento è l'ultimo sabato di agosto: sulle tracce delle tradizioni contadine nel percorso del Museo contadino all'aperto in collaborazione con il Comune di Vinchio. Leggende e cori popolari (www.davidelajolo.it).

ITINERARI LETTERARI DAVIDE LAJOLO A VINCHIO

Il *primo itinerario* “ I bricchi del Barbera”, collega Vinchio alla frazione di Noche passando per il bricco di San Michele, il bricco dei cinquant’anni, dove si trova la vigna di cui Lajolo andava più fiero.

Si tratta di un percorso sulla cresta collinare che consente di avere una visione di insieme dei panorami collinari più tipici e metterne in risalto le immagini più poetiche.

Lungo il percorso si attraversano le vigne pregiate dell’Audana e di Monte dell’Olmo, che danno origine ai vini più esclusivi da cui il paese trae il maggior prestigio.

Il dialogo intrecciato da Lajolo con le viti mette in risalto attraverso la pagina letteraria, l’arte e la fatica contadina. Sul luogo della Tana, il luogo in cui Lajolo trovò provvidenziale rifugio insieme ad altri partigiani, viene ripercorsa l’esperienza biografica della Resistenza, nella sua dimensione universale di scelta dolorosa, ma necessaria.

A Noche, lo spaziare del panorama su di un mare di colline vitate, fino ai lontani contrafforti delle Langhe di Pavese e Fenoglio, supporta il tema dell’incontro di Lajolo con i due grandi scrittori che ha contribuito a farlo conoscere ed apprezzare al grande pubblico.

Il *secondo itinerario* “I boschi dei Saraceni”, si sviluppa nella verde valle del Giardino scendendo fino alla Val Tiglione, per ritornare in paese lungo la dorsale del bricco dei Saraceni.

E’ dedicato a cogliere le impressioni cromatiche legate all’alternarsi delle stagioni nell’ambiente collinare, a seguire con lo sguardo affettuoso di Lajolo le acute osservazioni degli aspetti più nascosti della vita degli animali e delle piante, a ricordare aspetti della cultura materiale ormai appartenenti al passato come la trebbiatura del grano e la coltura dei gelsi e l’allevamento dei bachi da seta.

Il bricco dei Saraceni ricorda l’episodio storico della battaglia di Aleramo, che riporta alle antiche origini del paese ed al suo ruolo cruciale nella geografia collinare che Lajolo ha saputo rinnovare.

Il *terzo itinerario* “Il mare verde”, si sviluppa verso le Cascine, in direzione di Cortiglione, per giungere ai boschi della Val Sarmassa, dove s’intreccia con i percorsi della Riserva Naturale in esso istituita.

E’ l’occasione per scoprire, sotto la luce della pagina letteraria, la vita pulsante che si cela negli umori dell’ambiente boschivo e le sagaci intuizioni sul rapporto con la natura con cui Lajolo, in anticipo sui tempi, ci ha invitato a riflettere su un certo tipo di progresso. La Ru, la maestosa quercia immortalata nella leggenda di Clelia e Ariosto, sarà una tappa obbligata.

Una seconda sosta ricca di fascino é relativa al panoramico bricco Montedelmare, dove si riaffronta il tema delle vecchie vigne e dei ricordi legati al Casotto. Il percorso si spinge fino alla Valle della Morte, riprendendo il tema della scelta etica, protagonista ne” *Il voltagabbana*”





VITICOLTORI ASSOCIATI DI VINCHIO-VAGLIO SERRA

Fraz. San Pancrazio 1 - 14040 Vinchio (AT)
Tel. 0141-950608
Presidente: Lorenzo Giordano



La cooperativa costituita inizialmente da 19 viticoltori di Vinchio e Vaglio Serra annovera attualmente 190 soci conferenti, proprietari e conduttori di circa 360 ettari di vigneto in coltura specializzata.

I vigneti si estendono, per la maggior parte, nei comuni di Vinchio e Vaglio Serra e, in parte più limitata, nei comuni limitrofi (Incisa Scapaccino, Cortiglione, Nizza Monferrato, Castelnuovo Belbo, Castelnuovo Calcea).



Questo territorio, situato tra le colline dell'Alto Monferrato, è caratterizzato da terreni poco fertili, di natura prevalentemente calcarea e sabbiosa: la maggior parte dei vigneti sono dislocati, per lo più, su pendii molto ripidi, sfruttando le esposizioni ottimali, e con un sesto d'impianto molto ravvicinato. Si tratta di una viticoltura faticosa, che richiede la costante presenza dell'uomo per la maggior parte dei lavori, grazie alla quale la vite riesce ad esprimersi nel modo migliore: rese basse (1,5 – 2 Kg di uva per ceppo), elevate gradazioni zuccherine, insomma, l'uva prodotta da queste viti ha tutti gli ingredienti indispensabili per trasformarsi in un grande vino.

Per la coltivazione dei vigneti i soci si avvalgono di un servizio d'assistenza tecnica che predispone programmi per la difesa integrata della vite: l'obiettivo è quello di attuare una viticoltura a bassissimo impatto ambientale limitando l'impiego dei fitofarmaci.



Per sfruttare al meglio le grandi potenzialità delle uve la cantina dispone d'attrezzature all'avanguardia, moderni impianti per la vinificazione e un numero sempre crescente di piccole botti in rovere francese per l'affinamento dei vini di pregio.

La gestione della Cantina Sociale, cosciente e attenta alle problematiche ambientali nell'ambito della filiera di produzione dei vini, ha ottenuto la certificazione ambientale ISO14001.



ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE ASTIGIANE

Via S. Martino, 5 – 14100 ASTI
Tel. 0141 – 592091, fax 0141-593777
www.parchiastigiani.it
e-mail enteparchi@parchiastigiani.it

PRESIDENTE: Felice Musto
VICEPRESIDENTE: Piero Ferrero
ASSESSORI: Cristiano Fornaro, Gianfranco Miroglio, Davide Scaiola

DIRETTORE f.f.: Cristiana Robba

RESPONSABILE DEL SERVIZIO PALEONTOLOGICO: Piero Damarco
RESPONSABILE DEL SERVIZIO DEL TERRITORIO: Piero Perosino
RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI VIGILANZA E FORESTALE : Giancarlo Ravetti
RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI FRUIZIONE DIDATTICA: Francesco Ravetti

Aree gestite (ai sensi della L. R. n. 19/2009):

PARCO NATURALE DI ROCCHETTA TANARO.

Sede operativa tel./fax 0141-644714.

RISERVA NATURALE DELLA VALLE ANDONA, VALLE BOTTO E VAL GRANDE.

Sede operativa tel./fax 0141-295288.

RISERVA NATURALE DELLA VAL SARMASSA.

Sede operativa tel./fax 0141-950237.



“Cooperativa Sociale Produzione Servizi”, Gestione dell’Ostello della
“Casa del Parco” di Rocchetta Tanaro (AT) e dell’Ostello di Vinchio (AT),
Via XX settembre, 84 - 14100 Asti, tel/fax 014131741, csp.s.at@tin.it

Ideazione grafica ed editing: Piero Damarco e Francesco Ravetti